

Firmato l'accordo di revisione  
tra l'Italia e la Santa Sede

# La Polizia e il Concordato

di Giorgio Riondino

«Nell'amore di patria e nel fedele adempimento dei doveri civili, i cattolici si sentano obbligati a promuovere il vero bene comune, e facciano valere il peso della propria opinione in maniera tale che il potere civile venga esercitato secondo giustizia e le leggi corrispondano ai precetti morali e al bene comune». Così si legge al 14° paragrafo dell'«Apostolicam Actuositatem» (il Decreto sull'Apostolato dei laici) che «Paolo vescovo della chiesa cattolica», papa Montini, promulgò il 18 novembre 1965, in unione ai Padri partecipanti a quel Concilio Vaticano II che rappresenta una tappa fondamentale nella storia del-

la Chiesa.

Nella Costituzione pastorale «la Chiesa nel mondo contemporaneo» ('Gaudium et Spes') del 7 dicembre 1965 al paragrafo 76, si legge che «la comunità politica e la Chiesa sono indipendenti ed autonome l'una dall'altra nel proprio campo. Tutte e due, anche se a titolo diverso, sono al servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace quanto meglio coltiveranno una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di tempo e di luogo».



Da queste premesse e dai principi sanciti dalla nostra Costituzione nasce l'accordo di revisione del Concordato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana, firmato il 18 febbraio scorso dal Cardinale Segretario di Stato Casaroli e dal Presidente del Consiglio Craxi, che all'articolo 1 recita: «La Repubblica Italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti ed alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese».

Pressoché unanimi sono stati i consensi espressi alla stipula di questo nuovo atto concordatario; qualche riserva è stata avanzata per la disciplina della

materia degli enti e dei beni ecclesiali la cui definizione, che dovrà avvenire entro sei mesi, è stata demandata ad una commissione mista: se questa, come è prevedibile, lavorerà nello spirito che ha portato alla revisione consensuale, anche le "riserve" potranno essere sciolte tranquillamente. D'altra parte, a differenza di quanto accadde nel 1929 quando l'avvenuta "Conciliazione" fu annunciata tra la generale sorpresa in Italia e all'estero, il nuovo documento non solo ha tenuto conto «del processo di trasformazione politica e sociale verificatosi in Italia negli ultimi decenni e degli sviluppi promossi nella Chiesa dal Concilio», ma si può addirittura dire che è stato pubblicamente "costruito" sotto gli occhi dell'opinione pubblica, alla quale gli

strumenti di comunicazione di massa hanno illustrato tutti i momenti salienti delle trattative.

Ed ogni atto del Governo italiano, dalla nomina della Delegazione negoziatrice da parte del Presidente Andreotti nel 1976, alla presentazione delle varie "bozze" alle Camere, sino all'intervento con cui nel gennaio scorso il Presidente Craxi annunciava di aver assunto direttamente la conduzione delle trattative, non è mai stato coperto da inutili veli ed è quindi stato accompagnato da un ampio e libero dibattito culturale e politico, ricco di riflessioni, certamente non ignorato dai delegati e da coloro ai quali spettava la decisione finale.

Da tutto ciò è scaturito «uno strumento di concordia, non di privilegio», come

ha detto il cardinale Casaroli, e questo era stato uno degli auspici di gran parte dei cattolici italiani che si sono sempre preoccupati in questi anni perché cadessero i «pregiudizi reali o presunti di una intesa concordataria come un'intesa di lottizzazione di privilegi tra le parti o di contrattazione da potere a potere». Ed è importante che, anche se si poteva fare di più e meglio per coinvolgere i cattolici nell'elaborazione di un atto che li riguardava direttamente, tutti e ciascuno, è importante — dicevamo — che la Conferenza Episcopale Italiana abbia potuto dare «il deciso contributo di sua competenza nelle fasi di elaborazione del testo» e che la Santa Sede non sia più il solo ed unico interlocutore dello Stato. L'episcopato italiano parteciperà infatti

# Concordato

alle ulteriori "intese" per regolare alcune materie con lo Stato, per esempio la determinazione delle festività religiose, i programmi e le modalità di organizzazione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, la tutela dei beni culturali, la nomina dei cappellani.

A questo punto merita di essere trascritto integralmente l'articolo 11 perché riteniamo che possa interessare in modo particolare i nostri lettori e perché ci sembra che nessun commentatore ne abbia colto la novità...

Esso recita così: «1 - La Repubblica italiana assicura che l'appartenenza alle forze armate, alla polizia, o ad altri servizi assimilati, la degenza in ospedali, case di cura o di assistenza pubblica, la permanenza negli istituti di prevenzione



e pena non possono dar luogo ad alcun impedimento nell'esercizio della libertà religiosa e nell'adempimento delle pratiche di culto dei cattolici. 2 - L'assistenza spirituale ai medesimi è assicurata da ecclesiastici nominati dalle autorità italiane competenti su designazione dell'autorità ecclesiastica e secondo lo stato giuridico, l'organico e le modalità stabilite d'intesa fra tali autorità».

Sarà quindi ripristinata la "figura" del cappellano per la polizia. L'articolo concordatario appare chiaro e non bisognoso di chiarimenti: basta sostituire il termine "polizia" del comma 1 a "i medesimi" del comma 2.

Le autorità italiane e quelle ecclesiastiche, d'intesa fra loro, dovranno stabilire lo stato giuridico, l'organico e le modalità per dare attuazione a quanto stabilito dall'accordo: ci auguriamo che ciò avvenga quanto prima.

Sul tema del Concordato è forse inutile aggiungere altro, perché molto ampia è stata l'informazione fornita dai quotidiani sugli altri articoli di primario interesse, in particolare su quelli riguardanti la disciplina del matrimonio concordatario e l'insegnamento della religione nelle scuole.

Il 21 febbraio è stata fissata l'Intesa tra lo Stato italiano e la Tavola Valdese: ne parleremo in un prossimo articolo, dopo che, in attuazione dell'articolo 8 della Costituzione, sarà stato definito anche l'accordo con la Comunità ebraica.

**Giorgio Riandino**